



Un'illustrazione di Eric Giriat

# Etica applicata con «Politeia»

## Il centro studi per la ricerca culturale compie trent'anni

**L'Associazione di studiosi veniva fondata nel 1983 a Milano. Nel tempo ha promosso iniziative di rilievo ed è stata modello per altri**

MAURIZIO MORI

NEI GIORNI SCORSI È USCITO IL CORPOSO FASCICOLO DELLA RIVISTA NOTIZIE DI POLITEIA DEDICATO a «Corporations and Global Justice: Should Multinational Corporations Be Agents of Justice?», con il contributo di alcuni dei massimi studiosi del settore. Si tratta del decimo volume dedicato ai temi della «etica degli affari»: una delle principali branche dell'etica applicata, cui il Centro Studi «Politeia» per la ricerca e la formazione in politica ed etica dedica assidua attenzione da ormai tre decenni esatti. Si deve infatti risalire a trent'anni fa, il lontano 1983, quando a Milano veniva fondata «Politeia», Associazione senza fini di lucro costituita da un gruppo di studiosi di diversa formazione - economica, giuridica, filosofica, politologica - per promuovere la riflessione interdisciplinare sui rapporti tra etica e scelte pubbliche fatta sulla scorta di un approccio aperto al pluralismo etico.

La ricorrenza del trentesimo compleanno sollecita una riflessione su quanto promosso da uno dei più antichi e autorevoli Centri di ricerca culturale del nostro paese, che ha dato vita a significative iniziative a cavallo dei due secoli, ma è anche stato modello per altri centri di ricerca che oggi animano il dibattito culturale del nostro paese. Per esempio l'organizzazione per Sezioni dedicate a specifici ambiti disciplinari è risultata essere estremamente proficua e ripresa anche da altri centri, i quali hanno poi eventualmente modificato le tematiche da affrontare mutuando comunque l'impostazione di fondo.

Forte di questa struttura, Politeia già nel 1983 aveva una specifica Sezione di Bioetica che in Italia è stata la prima a essere dedicata alla nascente riflessione. Così, già nel 1986 Politeia dedicava un'intera parte di un convegno Nazionale alla discussione di temi bioetici sollecitando la presenza dei maggiori bioeticisti italiani e stranieri. Sempre in quel periodo ha avanzato proposte per la formazione del Comitato Nazionale per la Bioetica, realizzate a fine marzo 1990. Di fatto, l'annuncio ufficiale della costituzione del Comitato Nazionale fu dato proprio durante lo svolgimento di un altro Convegno di Politeia dedicato interamente alla bioetica, dove fu presentata una importante Dichiarazione

sull'embrione (sottoscritta tra altri da Rita Levi-Montalcini) e la Dichiarazione sul testamento di vita, prima proposta di testamento biologico avanzata in Italia (cfr. il volume: *La Bioetica. Questioni morali e politiche per il futuro dell'uomo*, 1990).

Sempre in ambito bioetica restano dei «classici» i fascicoli di Notizie di Politeia dedicati alla discussione del *Manifesto di Bioetica Laica* (n. 41-41/1996) e a *Gli scopi della medicina: nuove priorità* (n. 45/1997), frutto di una ricerca internazionale promossa dallo Hastings Center di New York. Altri importanti contributi sono stati dati con la *Carta di San Macuto sui Comitati Etici* (2003), il *Manifesto: Referendum: la moralità dei quattro* sottoscritto da oltre 100 universitari e pubblicato sul «Corriere della sera» il 6 giugno 2005, e l'organizzazione di tre Convegni del Gruppo dei Ricercatori Italiani sulle Cellule Staminali Embrionali (Gruppo IES) che ha prodotto un Manifesto per spiegare le ragioni morali e civili di questo tipo di ricerca (cfr. Notizie di Politeia, n. 88/2007 a cura di E. Cattaneo et al.). Anche i temi di fine non sono stati estranei a Politeia: l'avvio del «caso Eluana» è stato dato da un Convegno promosso dal Centro Studi a Milano il 14 giugno 2000. In questa linea vanno visti i vari interventi a favore de *Il diritto di scelta* (cfr. Left, n. 25/2008) fino all'Appello: *Ora si discuta di eutanasia e di suicidio assistito* (l'Unità, 11 marzo 2009) apparso per contrastare l'approvazione da parte del Senato del ddl Calabrò.

Oltre all'etica degli affari e alla bioetica, il Centro Politeia è all'avanguardia sui temi di diritto e politica della scienza (come regolare l'impresa scientifica) e sulle questioni dell'etica dell'Information Technology: pressoché l'intero panorama dei diversi ambiti dell'etica applicata. Riflessione che può essere attuata solo da chi abbia una solida formazione di base sui «fondamentali», ossia le questioni di Etica e Giustizia Sociale connesse a quelle di Teoria Politica e Etica Pubblica e di Scienze della Politica, affrontate sulla scorta di un metodo analitico dedicato alla chiarezza e rigore terminologici coniugati con l'avalutatività dell'analisi. Giungiamo così a un aspetto centrale e imprescindibile dell'azione culturale promossa da Politeia, ossia l'impegno culturale teso allo sviluppo della conoscenza. Da quando il bipolarismo ha reso lo scontro politico più aspro e senza mediazioni, l'impegno per una riflessione culturale «avalutativa» e dedicata alla scienza è diventato più difficile ma anche più urgente. Esso può fornire lo spiraglio di luce che consente di uscire dal tunnel creato da chi getta tutto in politica e non riesce a vedere altro che la contrapposizione tra le diverse fazioni. In 30 anni di attività Politeia ha mostrato che nel paese ci sono forze capaci di sviluppare una riflessione culturale di tipo diverso: forse quella che ci può far uscire dalla crisi.

# Aldo Colonna e la storia di un apprendistato criminale in borgata

**Un racconto lungo scritto in età giovanile e uscito per Skira che esplora il «Far West» alla periferia di Roma**

GIOVANNI GAVA

SKIRA PUBBLICA UN RACCONTO LUNGO DI ALDO COLONNA, «BORGATA GORDIANI», scritto in età post-adolescenziale e che, esattamente come un messaggio affidato alle onde (le redazioni attraverso le quali è passato negli anni), vede oggi la luce grazie alle indicazioni di Raffaele La Capria e alla sensibilità di Eileen Romano.

*Borgata Gordiani* è la storia di un apprendistato criminale laddove, in un meticciamiento di culture, i protagonisti della storia risultano essere allo stesso tempo vittime e carnefici. Appartengono ad un'esperienza datata e quindi fissa nel tempo, quello delle borgate e della incursione pasoliniana nel tessuto degradato di una realtà geografica collegata al centro cittadino da una sorta di tradotta che separa la città ubertosa dai senzalegge di un immaginifico Far West.

Ad una più attenta lettura filologica il racconto si arricchisce di un lessico proprio di quei moderni selvaggi colti in una improbabile metamorfosi («baccocco», «martufo»). E infatti sarà proprio Pasolini, unitamente a Moravia, a riconoscere successivamente al racconto dignità d'arte. L'io-narrante, Colonna, è un ragazzo di vita divenuto tale - ci par di capire - malgrè soi, unico della teppaglia cui si accompagna ad abitare in un palazzo moderno munito di servizi igienici. Lui, riconosciuto come appartenente alla stirpe dei cowboys, deve venire a patti con gli «sporchi» indiani. Una tregua che regga nel tempo per poter sopravvivere alla canea. C'è, tra questi devianti, un codice d'onore che

mette al primo posto lo jus iurisdictionis insieme all'affetto virile che lega i complici. Il sesso sodomitico è quello che consente alla donna di conservare la propria verginità, ancora un valore, ma anche coprire un «froschetto» non assomiglia a comportamenti omosessuali al contrario si configura in atto di premienza, di possesso e di potere come accade in certa iconografia classica indiana allorché il leone-drago coprendo un elefante pronò ristabilisce una gerarchia.

Sicuramente è «la molto ricca strumentazione letteraria» già ravvisata da Franco Fortini nel racconto il sostrato di una narrazione senza cedimenti. C'è Truman Capote negli stilemi del racconto *vérité*, forse Gadda sicuramente Gioacchino Belli nella definizione di un dialetto, il romanesco, non ancora contaminato dalle brutture sintattiche e lessicali dei coatti che verranno.

*Borgata Gordiani* è un documento sulla desolazione delle banlieues, sull'adolescenza violata, sulle speranze negate, sui sommersi e i salvati. Qualcuno di questi eroi di cartapesta, ci dice l'autore, si salvò rientrando nei ranghi, altri come Cola perse per sempre l'innocenza attraverso il carcere pur rimanendo l'alfa che giganteggia nel racconto. E fu proprio uno dei salvati, quasi novello Tacito, a raccontare poi una stagione irripetibile, nel bene e nel male, prima della cementificazione selvaggia che rase al suolo la borgata e i suoi anfratti.

Non può essere sottaciuta la postfazione sulla frequentazione dell'autore di Moravia e Pasolini, godibile come un documento sulla vita letteraria e culturale di quegli anni con le speranze e gli aneliti di un novello Chardon di balzachiana memoria.

...  
**L'io narrante è un ragazzo di vita divenuto tale suo malgrado**



### Note della notte all'Opera di Roma

🎯 Domani alle 16.30, tornano all'Opera di Roma le atmosfere evanescenti di «Notes de la Nuit», trittico di danza contemporanea dedicato al fascino della Notte. Coreografie di Micha van Hoecke in collaborazione con Luis Bacalov al piano dal vivo, Francesco Nappa e Jacques Garnier. Repliche il 7,8 e 9 gennaio.